



International AIDS Congress Monaco di Baviera

Report giorno 24 luglio 2024

a cura del dott. Giancarlo Orofino

dirigente medico: SC Malattie Infettive – ASL Città di Torino

La giornata di oggi è stata caratterizzata e monopolizzata dai risultati, molto attesi, dello studio Purpose, e pubblicato, come lavoro scientifico, nell'ultimo numero del New England Journal of Medicine. Siamo nello scenario terapeutico della PrEP, ossia quella strategia di prevenzione basata sul counselling e sulla assunzione di farmaci antiretrovirali, in persone ad alto rischio di contrarre il virus. La relatrice e prima firmataria della ricerca, dr.ssa Linda –Gail Bekker, ha illustrato come, in oltre 2000 donne sudafricane, l'utilizzo del farmaco Lenacapavir somministrato per via sottocutanea ogni 6 mesi (2 iniezioni / anno) abbia dato risultati straordinari, perché nessuna ha contratto l'HIV mentre nelle altre 2000 donne che hanno utilizzato un farmaco (l'associazione TAF/emtricitabina) o 1000 donne che hanno utilizzato un altro farmaco (l'associazione TDF/emtricitabina), in entrambi i casi con la necessità di assumere una compressa al giorno, si sono registrati rispettivamente 39 e 16 casi di infezione da HIV. Lenacapavir appare pertanto come una sorta di "vaccinazione" ad altissima efficacia. Questi dati sono entusiasmanti per certi versi ma d'altra parte aprono scenari inquietanti e complessi, perché il farmaco è attualmente registrato ed utilizzato per il trattamento della infezione da HIV in quelle persone che presentano varianti virali con numerose resistenze a tutti gli altri farmaci a disposizione. Ha dei costi altissimi e non sostenibili (se si volesse utilizzarlo come prevenzione su amplissime fasce della popolazione) né dai paesi a risorse limitate né da quelli ad alte risorse. Bisognerà quindi capire come tradurre questi risultati in azioni pratiche, in un momento contingente in cui, tra l'altro, i fondi per la lotta all'AIDS stanno subendo una flessione in tutto il mondo, causa le note crisi.